AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

COVID, BLOCCO STUDENTESCO: “SUICIDIO GIOVANILE? OMICIDIO DI STATO”

25 Gennaio 2021



L’AQUILA – “Suicidio giovanile, omicidio di Stato”: è questo il testo riportato sugli striscioni esposti ieri in molte città italiane, tra cui L’Aquila e Pescara, dai militanti del Blocco Studentesco, che hanno voluto così esprimere il loro pensiero in merito all’aumento dei sucidi tra i più giovani a seguito delle restrizioni dovute all’emergenza Covid-19.

“I dati Istat – afferma in una nota il responsabile aquilano del movimento, Lorenzo Pace – sono impressionanti. Secondo i dati dell’OMS il suicidio è al secondo posto tra le cause di morte nella fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni in tutto il mondo. Seconda causa di morte anche per i giovani italiani dai 15 ai 24 anni. Sui 4.000 suicidi annui registrati in Italia, più del 5% è compiuto da ragazzi sotto i 24 anni. La cura al Covid-19 è stata peggiore della malattia? È evidente. Infatti è a causa delle misure terapeutiche adottate dal governo se in questo periodo sono aumentati gli atti di autolesionismo e di suicidio, oltre alla crescita di disturbi mentali sia nei ragazzi che nei bambini. In tutto ciò, riusciamo a trovare un solo colpevole: lo Stato, reo di aver dato il colpo di grazia fatale alla socialità dei più giovani. Con questi dati si sconta tragicamente il distanziamento, la vita virtuale, l’allontanamento dei giovani dall’ambiente e dall’attività sportiva e soprattutto quella colpevolizzazione perpetrata dall’opinione pubblica contro la gioventù”.

“Con questa azione – prosegue il comunicato – intendiamo fare un’accusa precisa. Lo Stato e il governo Conte preferiscono investire sui banchi a rotelle o sui monopattini, invece che sulla salute dei cittadini. Ma la salute non è una questione di mascherine e distanziamento: ma di salus, ovvero di dare sale alla vita. Ma il sale è stato tolto agli italiani che, numeri alla mano, non vanno a scuola da ben 170 giorni. Le conseguenze psicologiche di questa rinuncia forzata alla socialità sono pesanti e ovvie: solo le persone vuote e morte dentro non riescono a capirlo. Un vero e proprio omicidio di Stato perpetrato a

colpi di solitudine, problemi economici, lockdown in salsa di delazione, impossibilità di esprimersi, incertezze: uno Stato che non da una ragione per vivere, ma una ragione per annoiarsi, una ragione per togliersi la vita”.

“Non suicidarti: vivi, respira, ribellati – conclude la nota – Ribellati a questo Stato infame e colpevole che ti tratta come una categoria protetta. Ribellati soprattutto alla noia, la vera morte che uccide ancora prima della fine biologica: scuotetevi dalla grigia routine virtuale, tornate nelle strade, nelle scuole e nelle piazze. Noi siamo già lì per darci da fare”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli